

località, entrambe appartenenti all'*ager Gallicus* (36), invita a cercarne le radici nel mondo celtico, ma entrambi i territori ebbero precedenti forti contatti con le civiltà etrusca ed umbra alle quali può essere attribuita questa eredità culturale (37).

La cronologia del bollo di *Ariminum* inquadra il prodotto tra l'età augustea e il primo secolo d. C. in un momento in cui, sulla scia della restaurazione culturale di Augusto, anche le colonie ed i municipi dovettero rinverdire le pratiche religiose e ripristinare le sedi delle divinità: la presenza di un bollo a destinazione sacra, che testimonia lavori di costruzione o restauro di un edificio pubblico, può concretamente dimostrare come la colonia di *Ariminum* non si sottrasse a questo dovere insieme religioso e politico. Meno evidenti sono le ragioni che possono aver motivato la costruzione ex novo di un tempio nella città di *Suasa*: si tratta di un episodio da inserire forse nel quadro di un ritorno ai culti locali, del quale si hanno esempi anche in altre comunità dell'Italia centrale (38), promosso dalle aristocrazie municipali in età flavia e proseguito da Adriano.

na è un calco del greco Πειθώ come propone G. RADKE, *Die Götter Altitaliens*, Münster 1965, p. 294.

(36) Nell'amplessima bibliografia che attiene alla questione dell'*ager Gallicus* vd. in particolare H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II,1, Berlin 1902, pp. 376-389; BELOCH, *Römische Geschichte*, cit., pp. 559 e 605; A. AFZELIUS, *Die römische Eroberung Italiens (340-264 v. Chr.)*, København 1942, p. 44; G. PACI, *Umbria ed agro gallico a nord del fiume Esino*, in «Picus» XVIII (1998), pp. 89-118; *ibid.* p. 95 nota 20 precisazione sul nome della città di *Suasa* che le fonti antiche, letterarie ed epigrafiche, attestano senza aggiunta dell'etnico *Senonum*; G. BANDELLI, *La colonizzazione medio-adriatica fino alla seconda guerra punica. Questioni preliminari*, in *La battaglia del Metauro. Tradizione e studi*, a cura di M. LUNI, Urbino 2002, pp. 21-53.

(37) La complessità della problematica è ben rappresentata dal discusso inquadramento del contesto di Villa Ruffi di Covignano di Rimini (dal V sec. a. C.; M. MOLTESEN, *Membra collecta*, in «Analecta Romana Instituti Danici» XI, 1982, pp. 27-40; G. COLONNA, *Gli Etruschi della Romagna*, in *Romagna protostorica (S. Giovanni in Galilea 1985)*, Viserba di Rimini 1987, pp. 37-44; J. ORTALLI, *Rimini, Covignano: stipe di villa Ruffi. Le statue in marmo*, in *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, II, a cura di G. BERMOND MONONARI, Bologna 1987, pp. 306-309; F. RONCALLI, *Gli Umbri*, in *Italia, omnium terrarum alumna*, Milano 1988, p. 401; M. CRISTOFANI, *Genti e forme di popolamento in età preromana*, in *Pro populo Arimense*, a cura di G. SUSINI - A. CALBI, Faenza 1995, pp. 164-167); tra i reperti si segnala una statua di divinità matronale (ora a Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek) identificata come *Kore*, o *Cupra* o come divinità delle acque di tipo italico.

(38) F. CENERINI, *La devozione antica: gli dei di Pitinum*, in *Storia e archeologia di Pitinum Pisaurense*, a cura di W. MONACCHI, San Leo 1999, pp. 58-67.